Scuola dell'Infanzia Paritaria

Savignano sul Rubicone

Asilo Infantile "Vittorio Emanuele II"

"...si cresce solo facendo esperienza

del vero, del bello e del buono"

PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE

a.s. 2021/2023

La nostra carta d'identità: il P.O.T.F.

Il nostro P. T. O. F. vuol essere il documento che descrive la scuola nella sua identità culturale, religiosa, pedagogica, educativa, per permettere alle famiglie che ci affidano i figli abbiano chiari i criteri, i valori, le modalità, le convinzioni educative, le scelte metodologiche e didattiche che guidano il collegio docenti nell'accompagnar i bambini per un tempo importante della loro crescita globale.

Breve Storia

La Fondazione "Vittorio Emanuele II" è la scuola dell'infanzia della comunità civile e religiosa di Savignano sul Rubicone, situata in via Don Minzoni , ha radici profonde perché sorta dopo l'Unità d'Italia nel 1867 e vive al suo interno la molteplicità delle presenze vitali sul territorio: il Comune, proprietario dello stabile; le parrocchie, che hanno contribuito alla nascita della Fondazione; il carisma dell'istituto Maestre Pie dell'Addolorata presente in questa dal 1871 al 2013 ; la Banca di Credito Cooperativo "Romagna Banca", i soci e i laici tutti.

E' una scuola d'ispirazione cattolica, autonoma, riconosciuta Paritaria con DM.488/663 del 28/2/2001

La scuola è gestita da un team di docenti, coordinatrice didattica e pedagogica (FISM) e il gestore, una comunità educante che vive e propone un'esperienza educativa e formativa nello spirito gioioso del Vangelo e della tradizione della Chiesa in continuo divenire. Scuola accogliente, che offre un servizio qualificato nel rispetto sia delle famiglie che hanno fatto una chiara scelta di fede, sia delle famiglie che si dichiarano aperte al dialogo culturale , ed attenta al rispetto delle tappe dello sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale dei bambini.

FISM SCUOLA ASSOCIATA
Federazione Italiana Scuole Materne

Il coordinamento FISM propone alle insegnanti incontri mensili e corsi d'aggiornamento per informarsi e formarsi in attività che corrispondano e rispondano alle nuove emergenze educative, alle richieste degli obiettivi di apprendimento posti dalle indicazioni nazionali, nel rispetto delle finalità di una scuola d'identità cattolica.

Una prova della correttezza del nostro agire è la felicità del bambino"

Montessori

Identità pedagogica e culturale

L'educazione è un processo di formazione integrale del bambino e della sua personalità, un processo attento a tutte le sue dimensioni : fisica, affettivo - relazionale, cognitiva, spirituale, morale, religiosa, volta a consentire al bambino di sentire e affermare il valore della sua persona.

Un bambino che cresce all'interno di una narrazione dove l' adulto lo prende per mano e lo accompagna, lo sostiene nel suo cammino attraverso l'ascolto, la parola, la cura, il rispetto del tempo dell'infanzia. Un bambino che diventerà uomo felice di esistere perché libero di esprimersi, rispettato nella sua personalità, dove all'interno della società può realizzare il proprio desiderio di verità e di bene. In quest'ottica la scuola crede nel recupero di parole che esprimono le virtù ai quali i bimbi vanno sensibilizzati : **" bontà, amore, generosità, perdono, libertà, scelta, gentilezza, mitezza, pazienza".**

La centralità della persona in educazione comporta sul piano pedagogico che:

- Il bambino è il soggetto principale della propria educazione , che si rende capace di usare intelligenza e volontà per operare delle scelte
- Che il primo fine dell' educazione è fornire al bambino gli strumenti per sentirsi interiormente libero di scegliere : esperienza, conoscenza, amore, cura, senso del fare.
- Che per ogni educatore il criterio guida deve essere l'attenzione e il riconoscimento dei bisogni del gruppo dei bambini e del singolo, attenzione alle domande inespresse o espresse del bambino, capacità di attendere a dare risposte ma offrire occasioni per trovarle.
- Che la scuola dell'infanzia sia "**luogo di gioia**, dove, secondo l'insegnamento di F. Froebel, si rende serena e felice la vita del bambino;
- Che la scuola sia **luogo del gioco** e che valorizza il gioco come "spontanea attività, creatrice dello sviluppo " (Froebel), che consente al bambino di acquisire conoscenze, di porsi in relazione con le cose, con se stesso e con gli altri, apprendendo naturalmente la realtà in cui vive;
- Che la scuola dell'infanzia sia **luogo di vita** dove fare esperienze , vivere narrazioni relazionali importanti, dove porsi domande sul significato della vita, dove imparare a dare senso e collegare la storia familiare con quella dei pari e degli adulti che operano nella scuola;

La persona porta dentro di sé, iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di more, di essere amata e di amare a sua volta. Benedetto XVI

- Che la scuola ponga particolare attenzione agli aspetti strutturali e organizzativi (approntare strutture e mezzi funzionali ai bisogni dei bambini, organizzare tempi e modalità di apprendimento adeguati, modulabili , flessibili, valutabili, coinvolgere e rendere autonomi e attivi i bambini (spazio per libere iniziative), favorire l'inserimento di altre culture, curare il contesto ambientale e relazionale, informare e coinvolgere i genitori nel rispetto dei reciproci ruoli)
- Che la scuola chieda alle insegnanti di essere autentiche nel proporre ai bambini valori cristiani, guidate dalle parole del Maestro, ma anche di tener conto della storia culturale di ciascun bambino e famiglia; di utilizzare la propria professionalità per modulare ogni intervento e rendere sempre più coeso il gruppo/sezione .
- Che la scuola segua il criterio della personalizzazione , grazie al lavoro di angoli tematici, laboratori,, attività individuali e in piccolo gruppo, compresenza di insegnanti, tutoraggio …
- Che l'Inclusione , sia un bene per tutti, un bene per ciascuno, mediante la costruzione di linguaggi ponte comuni a tutti come: attività motoria, esperienze all'aria aperta, musica, libri, burattini, colori, simboli ecc.
- Che abbia attenzione ai valori cristiani attraverso semplici azioni o esempi quotidiane:
- Che riconosca Dio Padre amorevole e creatore di ciò che ci circonda e noi custodi del creato
- Che riconosca in Gesù, Figlio di Dio, una testimonianza di vita da seguire far vivere loro esperienze comunitarie dove scuola, famiglia e Chiesa condividono lo stesso cammino : festa di tutti i Santi, Natale; Pasqua; preghiere spontanee, lettura di alcuni brani del Vangelo

"Mai aiutare un bambino in un lavoro in cui sente di avere successo " Montessori

Finalità

In linea con il **Progetto Educativo**, ci sta a cuore accompagnare il bambino nella costruzione della sua identità ponendo le basi della sua capacità di:

- Riconoscersi come persona il cui valore è incondizionato
- Riconoscere che tutto è un dono a cominciare dalla sua vita e dal suo corpo
- Diventare responsabile di ciò che dice e fa

- Sentire il valore degli affetti
- Sentirsi parte di una comunità e diventare un cittadino consapevole e collaborativo
- Scoprire il gusto di imparare e di riflettere
- Imparare ad imparare
- Guardare a Gesù come modello da seguire e imitare
- Riconoscersi come persona dentro delle relazioni significative
- Crescere nel piacere della conoscenza

La scuola dell'infanzia si impegna....

La nostra scuola dell'infanzia si propone come contesto di crescita ed apprendimento per i bambini di età compresa tra i due anni e mezzo e i cinque/sei anni, in stretta interazione con le famiglie ,chiamate a collaborare nel delicato processo formativo dei loro figli, tenendo conto dei fattori ambientali, culturali e sociali entro cui il bambino fa le esperienze di vita più importanti. Secondo i **Traguardi delle Competenze** oggi definiti dalle **" Indicazioni Nazionali per il Curricolo" ,** il Collegio Docenti promuove i seguenti **Obiettivi Generali** e si impegna a:

- Promuovere la conquista dell'identità;
- Favorire l'acquisizione di autonomie;
- Favorire i processi di apprendimento potenziando le capacità di base e valorizzando le differenze;
- Favorire le condizioni di serenità, fiducia e sicurezza dei bambini
- Favorire lo stare bene a scuola;
- Sostenere ed integrare la funzione educativa della famiglia attraverso il confronto sui valori da perseguire e sui comportamenti;
- Organizzare gli spazi in modo accogliente, funzionale e ricco di possibilità di gioco, per favorire la socializzazione, imparare dal confronto con l'altro, l'instaurarsi di rapporti affettivi e collaborativi e la realizzazione di esperienze educative significative;
- Organizzare i tempi della giornata scolastica tenendo conto delle esigenze dei bambini e valorizzando le attività di vita quotidiana (routines) come fondamentali occasioni educative e di apprendimento;
- Favorire occasioni di esperienze all'aria aperta;
- Far vivere ai bambini gioiosamente la dimensione religiosa;
- Riconoscere il bambino quale soggetto attivo e consapevole;
- Favorire l'accoglienza dei bambini e la continuità tra nido-infanzia, scuola dell'infanzia-scuola primaria;
- Favorire le modalità cooperative di lavoro tra adulti, tra adulti e bambini, tra bambini;

- Confrontarsi, monitorare i processi ed organizzare le informazioni diversificando il materiale documentativo (librone personale, documentazione murale, filmati, foto, libri, uscite, esperienze out-door, ecc.)
- Privilegiare la comunicazione con le famiglie per stabilire un legame di fiducia tra famiglia e scuola;
- Finalizzare gli interventi educativi -didattici :
  - All'assunzione di valori (come essere/come sono)
  - Alla conoscenza (cosa sapere/desiderio di sapere
  - Alla capacità (cosa posso/saper fare)

I cardini dell'azione educativa

L'EQUIPE

L'equipe docenti prima di programmare attività e strategie, riflette sul proprio "agire**":** **voci diverse a confronto, un solo stile che educa!** . Riflettiamo e affermiamo che l'"educazione non può essere neutra" " o arricchisce o impoverisce", o fa crescere armonicamente o deprime la persona, noi, come educatori abbiamo la grande opportunità di trasmettere conoscenze, contenuti, valori dentro un percorso tracciato dalle nuove Indicazioni per la scuola dell'infanzia all'interno di importanti esperienze vere, buone, belle!

Ogni anno scolastico richiede alcuni adattamenti, nuove sfide da affrontare perché la realtà della nostra scuola è una microsocietà dove l'incontro diventa crescita e non vuole essere un'isola dove si ripetono pratiche educative per dovere Informarsi, conoscere, interrogarsi, accordarsi su strategie comuni, necessita di una volontà aggregante, della convinzione che educare al vero, al bene e al bello è aprire cuore, mente e mano del bambino alla realtà e aiutarlo a cogliere l'ordine delle cose del mondo. Le nostre riflessioni nascono dalla convinzione che "non si cresce da soli ma è sempre uno sguardo che aiuta a crescere e dato che il nostro sguardo si poserà sui bambini, vogliamo guardarli tenendo presente le immagini, le emozioni, i gesti sapienti delle persone che ci hanno fatto amare la vita" Papa Francesco: "la vera educazione fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita".

Vogliamo riflettere per essere scuola di senso : che motivi a fare partendo dall'essere; che parta dalla differenza per capire il significato di persona; che agisca accogliendo come ci insegna Gesù; che introduca il sorriso come stimolo per ogni apprendimento; che usi cultura e competenza per far "imparare ad imparare"; che stimoli curiosità e fiducia verso l'altro.

IL BAMBINO E LA SUA FAMIGLIA

La famiglia è il luogo dove ogni persona è chiamata a sperimentare il miracolo della vita e quell'amore senza il quale l'uomo vivrebbe un'esistenza senza senso. .I genitori sono i primi a prendere per mano i figli, ad accompagnarli ed introdurli alla strada della vita. Per questo la famiglia è la prima comunità educante, dove il bambino si sente curato e amato, sicuro e capace di rischiare ad avventurarsi alla scoperta degli altri e della realtà. Ecco perché la scuola dell'infanzia sente come dovere fondamentale di stare accanto alle famiglie, sostenerle nel compito educativo, nel rispetto delle reciproche responsabilità e competenze, sia nel periodo dell'inserimento che nel corso degli anni. La famiglia è fonte d'identità per il bambino e quindi non si può prescindere da un rapporto di collaborazione con essa se si vuole ricercare il cammino più adeguato per ogni bambino offrendo ad entrambi l'apertura a nuove esperienze in un luogo rassicurante.

LA NOSTRA IDEA DI BAMBINO

L'idea di bambino cui si ispira il nostro Progetto Educativo è un **bambino-persona:**

- Un bambino al centro di una società umana che voglia darsi un futuro
- Un bambino filosofo, che chiede all'adulto di poter liberare la sua richiesta di dare senso a se stesso e alla sua vita e di avere nella scuola occasioni per riflettere sul senso e sulle conseguenze delle sue azioni;
- Un bambino reale che, come ogni essere umano, vorrebbe essere accontentato in tutto e ha bisogno di contenimento e regole da parte di adulti affettuosi , ma insieme, fermi e autorevoli.

Ogni bambino è in sé diverso e unico, con la sua storia da raccontare e va ascoltato!
Il cuore del bambino è fatto di coraggio, è fatto per scoprire, per rischiare, per sapere, per sbagliare, per creare. Il bambino che noi accogliamo ha desiderio di cose belle e, con lo stesso entusiasmo e stupore con cui scopre i segreti del mondo, desidera risposte alle domande:

- Io chi sono?
- A chi appartengo?
- Sono capace di..?
- Chi mi ha voluto..?

L'adulto può creare le occasioni che permettano al bambino di dare risposte uniche e originali e che corrispondano al suo bisogno di persona, unica e irripetibile, come Dio lo ha creato.

LA NOSTRA IDEA DI MAESTRO

Porre il bambino al centro per noi significa aver deciso qual è la nostra idea di maestre ed il nostro compito educativo, in questo abbiamo un modello a cui guardare Gesù Maestro. E' lui che ci ha insegnato il modello educativo per eccellenza "**Vieni e seguimi , io sono l'esempio, guarda dove e come cammino e vedrai testimoniata la bontà della strada che ti mostro".** A scuola è maestra colei che guarda il bambino negli occhi, che ascolta i suoi bisogni e sogni, che accoglie le sue gioie e le sue paure, che lo stima e crede nelle sue capacità, che sa dare valore alle sconfitte e alle conquiste, che sa creare quella relazione di fiducia prima nel cuore.

Il valore della proposta educativa non si basa sulle indispensabili competenze delle maestre ma anche sull'Essere e sull'Esserci come presenze significative e significanti per aiutare il bambino a conoscere la realtà che noi abbiamo già conosciuto come buona.

Ogni proposta educativa è sostenuta dal criterio che il bambino è un'unità affettiva e cognitiva e questa globalità trova pienezza in tutti quegli atti educativi che favoriscono l'attivazione del pensiero critico, della curiosità per le cose del mondo, del desiderio di ripetere esperienze positive.

In particolare nel contesto della nostra scuola dell'infanzia la dimensione religiosa s'inserisce in tutti gli aspetti dell'esperienza scolastica ,nell' idea del bambino, nel rapporto con le persone, nella relazione con le famiglie, nella progettazione … traducendo in modo concreto l'ispirazione alla "vita buona del Vangelo (indicazioni CEI)
Quindi il **metodo è l'esperienza di ciò che non può essere insegnata ma vissuta**. Esperienza che il bambino vive con un adulto che propone, accompagna, guarda, conferma, sostiene.

IL FILO NARRATIVO

"LA SCUOLA E' VITA NARRATA DOVE LA PAROLA CREA LEGAMI E APRE LA STRADA ALLA COMUNICAZIONE AFFETTIVA E COGNITIVA"

Ogni nuova mattina che inizia a scuola è una storia da raccontare che nasce dall'ascolto, dal dialogo, dalla condivisione di spazi, gesti, dal contatto corporeo, dalle conoscenze che bambini e maestre si scambiano. Le storie di tutti i bambini e di tutto ciò che le maestre hanno pensato e preparato si intrecciano fino a divenire un'importante esperienza per la mente e per il cuore.

La narrazione, intesa come legame tra relazione ed apprendimento, dà valore al fare, creando quel clima educativo che permette di partecipare col proprio vissuto, cioè di essere presenti globalmente all'esperienza.

Le storie sono il canale privilegiato che ci permettono di addentrarci in quello spazio intimo che è il mondo fantastico dei bambini, creando una via di comunicazione con i loro bisogni, paure, sogni, attese.

Ogni giorno i maestri sapienti sfiorano l'intimità dei bambini parlando loro di vocii lontane, sperimentando silenzi-ascolti, suggerendo come riconoscere doni preziosi.

Anche la nostra scuola racconta una storia che s'intreccia con le storie delle famiglie e dei bambini che l'hanno frequentata, un filo narrativo che collega e rinnova la comunità savignanese rafforzandone l'identità culturale e il suo impegno.

La maestra che utilizza la parola per nominare, esprimere emozioni, domandare, interpretare, sorprendere … darà voce ai sentimenti, alle domande, all'identità di ogni bambino.

Tra una favola e l'altra, tra una poesia o filastrocca … la maestra aiuta i bambini a sperimentare nuovi linguaggi, nuove immagini che richiamano quelle già interiorizzate, conducendoli ad un pensiero che si collega con senso logico e cronologico ad un altro : è la narrazione del proprio passato presente futuro.

La parola è anche logica e matematica, parola che nomina, riordina, classifica, quantifica, numera, edifica, , crea, riordina, le cose del mondo che ci circonda.

La parola descrive e costruisce immagini reali , opera confronti e cerca relazioni.

La parola è pensiero e azione quando dà valore al corpo.

La parola è libera e liberamente va espressa.

La Nostra Metodologia

Spazi, tempi, azioni , strategie affinchè il bambino possa vivere esperienze di crescita significative

Spiegare o fare esperienza? Crediamo che i bambini ci possano riuscire, che abbiano le risorse per farcela e che il compito dell'educatore sia soprattutto quello di creare le condizioni perché l'apprendimento avvenga.

La maestra regista? I bambini imparano ciò che vivono o fanno, sta nella maestra predisporre situazioni coinvolgenti e significative restituendo ai bambini la libertà creativa di esplorare, di scoprire, di sbagliare

Dare valore alle domande? Valorizzare le domande dei bambini come concreto sfondo di attività educative è la strada più efficace per ottenere risultati. La domanda genera laboratori e relazioni cooperative di ricerca e azione. Partire dalle domande per costruire conoscenza.

Il gruppo è importante? E' importante avere unità di intenti tra educatori (maestre famiglie come comunità educante) ; è importante la valenza creativa del gruppo dei bambini. nella dimensione sociale il bambino trova una forte motivazione nel provare a fare cose nuove, l'azione degli altri lo stimola a fare meglio, a trovare dentro di sé risposte nuove per adattarsi alle diverse situazioni ;

Atteggiamento prescrittivo o approccio più dinamico? Non è sempre facile trovare un equilibrio tra i due atteggiamenti pedagogici ma il nostro obiettivo è quello di sviluppare nei bambini una profonda stima e fiducia in sé stessi, questo vuol dire conoscere bene i loro percorsi di crescita e favorire l'esperienza concreta come apprendimento.

- Da quello che possiamo conoscere, sperimentare, al fare ipotesi sul non tangibile (dimensione religiosa)
- Prevedere percorsi didattici ma anche fare un passo indietro per lasciare spazio alla creatività del singolo o del gruppo;
- Vuol dire rispettare i percorsi evolutivi monitorando i progressi individuali
- Riconoscere l'errore come crescita, far fare da soli, cambiare e riprovare, risolvere un problema, superare un ostacolo
- Verbalizzare le scoperte, condividerle e fare sintesi di comprensione (circle-time) dove saranno i bambini stessi a darsi e richiedere risposte

La scuola come luogo per dare spazio alle molteplici intelligenze infantili: la narrazione, la cultura matematica, la gestione dello spazio, lo sviluppo sensoriale, l'intelligenza naturalistica (che porta i bambini a vivere la natura come un mondo ricco di possibilità), la musica, che appare come un linguaggio universale, inclusivo. E infine tutte quelle scoperte legate alla presa di coscienza di se stesso tra gli altri, quindi degli altri come risorsa per confrontarsi anche con se stessi, come avviene nei conflitti (conflict-corner, angolo per il riconoscimento e gestione delle emozioni).

Il gioco filo conduttore di tutta la vita nella scuola dell'infanzia e diritto del bambino;

Spazi di Apprendimento

Spazi o angoli modulari, flessibili o fissi, in sezione, corridoi, spazi laboratoriali, area esterna, per rispondere alle istanze educative, di apprendimento e di inclusione dei bambini, tenendo presente l'età del gruppo sezione, gli obiettivi e le attività programmate nel progetto annuale dal team docenti.

- Laboratori d'intersezione per favorire la conoscenza dei pari, delle maestre di altre sezioni, per fare apprendimenti mirati all'età: teatrali, motori, musicali, giardinaggio, religioso, logico-matematico (scacchiera), inglese
- Angolo dei discorsi e parole
- Angolo della conoscenza del mondo
- Angolo immagini,suoni e colori
- Angolo religioso
- Angolo del far finta
- Spazi e tempi per giochi cooperativi
- Spazio alla riflessione (circle-time)
- Angolo dei conflitti
- Atelier manipolativi
- Angolo biblioteca
- Spazio per il riposo pomeridiano

- Immagini appese che narrano la o le storie o o le esperienze fatte
- Esperienze all'esterno, giochi in giardino, al mare, in paese.

La nostra scuola crede molto nel valore educativo dell'attività all'aria aperta dove i bambini possono mettere in atto tutti quegli schemi motori indispensabili per un buon equilibrio psico-fisico, per acquisire sicurezza nelle proprie capacità motorie, approfondire la conoscenza del proprio corpo e quello dei compagni, per vivere una parte di quel creato di cui fanno parte, per compensare la mancanza di parchi o giardini, per sentire come il loro cuore batte più forte quando corrono, si rincorrono, saltano, cadono e si rialzano uno; per sperimentare il sole caldo o il vento freddo … **insomma per giocare come è loro diritto.** L'ingresso della scuola è attrezzato con stivaletti , pantaloni e mantelline per poter uscire in giardino in ogni stagione e provare sensazioni diverse a seconda della stagione.

Laboratorio teatrale

Dai tre ai sei anni e' fondamentale "giocare con il corpo", lo strumento principale per imparare. Il corpo rappresenta la totalità dell'esperienza, ciascun azione coinvolge la sfera mentale e quella motoria, tanto che si dice " il bambino pensa con il corpo". **Gli obiettivi sono: mettere in gioco le proprie emozioni; rafforzare la stima di sé; imparare a gestire il proprio corpo; interagire con l'altro**. A rafforzare tutto ciò contribuisce il laboratorio teatrale, strumento d'immaginazione, crescita, conoscenza di sé. Il teatro è un tuffo nella fantasia e aiuta a mettersi in gioco, ad esprimersi, a far emergere emozioni e sentimenti. Il momento del travestimento mette a dura prova i più timidi o fornisce l'occasione di esibirsi dei più esuberanti, è comunque una scelta e un piacere.

Laboratorio di motoria

Condotto dalle insegnanti o da esperti psicomotricisti, favorisce lo sviluppo delle capacità di controllo ed autocontrollo del proprio corpo, di incontro tra i linguaggi dell'adulto,i desideri di espressione, l'interscambio tra le proprie esperienze e quelle dei compagni. Dal gioco spontaneo si passa ad attività sempre più organizzate e finalizzate che favoriscono l'evoluzione delle capacità e abilità motorie strettamente legate allo sviluppo cognitivo.

Nel pieno rispetto del proprio stile d'apprendimento ciascuno entrerà in gioco manipolando oggetti, organizzando percorsi, mettendosi in gioco entrando in contatto col corpo dell'altro.
Rielaborazione finale degli incontri (settimanali, piccoli gruppi di età omogenea) avviene a livello grafico, pittorico o plastico ad esempio: riproduzione dei percorsi eseguiti; disegno del proprio corpo in posizione statica o in movimento; riproduzione di ritmi ecc.

GIOCOMOTRICITA' SU SCACCHIERA GIGANTE (esperto Bartolozzi Roberto)

Questo progetto nasce con l'intento di rendere i bambini protagonisti e progressivamente consapevoli delle proprie competenze senso-motorie attraverso il gioco e l'uso di una intelligenza attiva. Questa esperienza avviene in uno spazio privilegiato e protetto, la scacchiera gigante che diventa un luogo magico. Il progetto è dedicato ai bimbi dell'ultimo anno come esperienza ponte tra scuola dell'infanzia e primaria.

CORSO D'INGLESE

Il progetto di insegnamento della lingua inglese "Polly the Collie"è affidato a docenti della *Helen Doron Early English.* Il corso si svolgerà nel laboratorio della scuola con un calendario di 25 incontri settimanali pomeridiani di 45 minuti ciascuno, da novembre a maggio .L'adesione è facoltativa e comporta il pagamento di una retta annuale in base al numero degli iscritti.

la progettazione curricolare

La progettazione curricolare viene fatta ogni anno entro fine ottobre, attraverso un progetto unitario condiviso dall'equipe docenti, il quale, preceduto dal monitoraggio della situazione, sviluppato e verificato periodicamente, attraverso unità di apprendimento, favorisce un approccio globale ed intrecci trasversali tra i diversi campi d'esperienza.

La progettazione prende avvio da una posizione intenzionale dell'adulto ma è qualificata da ciò che "accade" mentre l'azione si svolge.

Ciò che accade rappresenta "il cuore" imprevedibile della didattica rispetto al quale l'adulto ha un compito di osservazione, riflessione e comunicazione alle famiglie.

L'azione educativa e didattica parte da un iniziale monitoraggio dei problemi e delle risorse dei bambini e, lungo il suo procedere, mantiene sempre come punto di partenza l'osservazione del gruppo docenti.

Conosciuti gli alunni, gli insegnanti cercano di percepire e indirizzare le loro potenzialità offrendo svariate attività per dar modo a ciascuno di sviluppare la propria creatività. Ritengono importante creare ambienti di apprendimento e stimolano i bambini nel comunicare loro l'emozione del conoscere.

Le modalità di apprendimento sono molteplici e differenziate (per età, abilità, esigenze) ed ogni insegnante sceglie il canale di apprendimento e le strategie conseguenti per modulare efficaci proposte didattiche

.

Ogni progetto é una storia avvincente dove tutti, adulti e bambini, vivono magie e conoscenze ...

Inclusione come prassi educativa

“La scuola cattolica deve trasmettere una cultura integrale, non ideologica … favorendo l’armonia delle diversità …. Deve dare “un’educazione inclusiva che non selezioni in maniera elitaria i destinatari del suo impegno”… deve “costruire unione dove avanza la divisione, generare armonia quando sembra avere la meglio la logica dell’esclusione e dell’emarginazione”.

Queste parole di **Papa Francesco esprimono** pienamente il nostro intento educativo e la nostra profonda convinzione che non ci può essere vera scuola, né tantomeno scuola cattolica, se non si guardano i bambini, tutti i bambini, come persone, prima di tutto volute e create da Dio e di cui noi insegnanti dobbiamo prenderci cura e averle a cuore, e poi come facenti parte di una società/comunità in cui hanno il diritto di essere pienamente integrate, in un rapporto di reciprocità, che, sola, non può consentire l’educazione alla cittadinanza richiesta dalle Indicazioni Ministeriali. **Il processo d’inclusione guarda a tutti i bambini/e e alle loro potenzialità in modo indistinto ma differente**. Organizza il contesto, costruisce risorse, per poi dare al singolo l’opportunità di prendere coscienza delle proprie capacità. Inclusione è il primo obiettivo che il P.O.F. si deve porre : **“sperimentare le differenze per poter vivere il valore dell’uguaglianza**” all’interno di un clima positivo e propositivo tra bambini, insegnanti, famiglie, specialisti e altri servizi che il territorio offre. Una scuola che include si concretizza attraverso:

- **RACCOLTA** di informazioni utili per organizzare e progettare in modo efficace rispetto al contesto sociale, scolastico, di risorse umane
- **UNA PROGETTAZIONE EVOLUTIVA** , quando cioè individua i bisogni reali dei bambini e attraverso un costante monitoraggio e continui aggiustamenti si prefigge obiettivi adeguati e raggiungibili partendo dalle competenze dei bambini(osservazioni, UDA, PEI)
- **UNA DIDATTICA** trasversale ed attentamente strutturata per facilitare gli apprendimenti attraverso l’utilizzo di mediatori didattici attivi, iconici, analogici, organizzativi di spazi e tempi, accoglienza, appello, calendari routines, circoli di riflessione/comunicazione verbale e sentimentale.

  Attivi: prevedono un contatto intensivo con la realtà vissuta, esplorata, sperimentata;
  Iconici: decodificano ed interpretano la realtà che viene letta attraverso immagini fisse, cartelloni, agende ecc. permettendo al bambino con qualunque difficoltà di orientarsi nell’attività con autonomia e sicurezza;
  Analogici: giochi simbolici e di simulazione che gratificano e rinforzano l’apprendimento;
  Simbolici: si allontanano dalla realtà vissuta, essa viene rappresentata attraverso codici simbolici prestabiliti e condivisi, favoriscono la meta-cognizione
  Organizzazione dello spazio e dei materiali per rispondere ai bisogni di gioco, lavoro, movimento, intimità;
  Organizzazione del tempo: le routines favoriscono l’acquisizione temporale degli eventi e aiutano il bambino ad organizzare le proprie esperienze in autonomia e sicurezza
  Accoglienza o gioco libero consente al bambino la libertà di scelta, autoregolazione, ed il controllo delle proprie azioni in un ambiente organizzato e accogliente
  Appello, circolo di riflessione/comunicazione momenti per conoscersi ed essere riconosciuti, ascoltati, relazionarsi con l’altro e prendere coscienza di sé e l’altro, momenti per dare un nome ad emozioni e sentimenti legati al proprio vissuto.

Osservazione, documentazione, verifica, valutazione.

“il bambino di uno è il bambino di tutti”, è tutta la comunità educante che, insieme alla famiglia, lo guarda per quello che è e non per quello che “deve diventare” o “deve essere”.

La valutazione non intende giudicare il bambino bensì evidenziare il suo percorso, la proposta educativa e l’azione dell’adulto attraverso “le risposte dei bambini.

Una valutazione così intesa tenta anche di individuare gli stili di apprendimento dei bambini e si configura come sistema di controllo per convalidare l’azione didattica o adattarla alle situazioni .Gli strumenti sono : osservazioni in situazioni spontanee o strutturate, griglie per la valutazione delle abilità , scambio di esperienze con colleghe e specialisti, rilettura del librone personale.

Una simile verifica può essere realizzata solo attraverso un’adeguata documentazione.

Il verbo documentare si declina in molte azioni:

nella scuola dell’infanzia si documenta l’esperienza educativa … ma cosa s’intende per esperienza?

L’esperienza è un processo, è qualcosa che facciamo, che abbiamo, che ci trasforma, che permane …

Fare esperienza significa passare là dove non si era passati.

Fare esperienza vuol dire fermarsi, fare un passo indietro per non lasciare che le esperienze siano frammenti isolati. I vissuti quotidiani, affinché diventino esperienza, vanno rielaborati, verbalizzati per comunicarli in varie forme, per restituirli a noi e agli altri … come Pollicino i bambini devono ritrovare i loro vissuti per farne esperienza, per essere presenti all’esperienza con la ragione riflessiva, , per guardarsi indietro e leggere la “loro storia vissuta” in una narrazione unica e coerente.

L’esperienza educativa, per essere tale, deve sempre essere intenzionale e progettata, decidere cosa e come si vuole documentare, perché documentare, per chi documentare.

Documentare per costruire memoria, fornire informazioni, creare occasioni di conoscenza, documentare è raccogliere, rielaborare, raccontare; documentare è condividere e divulgare.

gli strumenti adottati sono molteplici: quaderno personale del bambino, cartellone informativo, cartellone espositivo di una sequenza di lavoro comune, raccolte e collezioni, elaborati dei bambini, libri sagomati di grandi dimensioni, cartelloni riassuntivi, libri contenitori, foto esposte o in cd al termine del percorso annuale , slide in sequenza, diario del giorno per permettere ai genitori di “comprendere” il senso delle esperienze quotidiane.

Nella scelta della documentazione è necessaria fare attenzione tra le immagini e il testo scritto per una chiara condivisione con le famiglie e rafforzare la collaborazione.

Raccontare l’esperienza vissuta, personalmente o in circle-time, è un elemento di qualità per la scuola dell’infanzia, è un dovere dell’insegnante e un diritto del bambino.

I maestri accompagnano i bambini nella riflessione dopo ogni esperienza, ponendo loro domande e formulando ipotesi , suscitando domande e nuove riflessioni.

L'ACCOGLIENZA

L'attenzione a ogni bambino e alla sua famiglia, inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il proprio figlio/a.
Durante la visita degli ambienti e delle risorse della scuola e la consegna del vademecum, le insegnanti e la Coordinatrice possono cogliere le domande dei genitori e cercare corrispondenze nella proposta educativa della scuola.

Le famiglie saranno invitate ad una riunione informativa e preparatoria al momento dell'inserimento che si terrà a fine giugno, sarà l'occasione per conoscere le future insegnanti e il gruppo genitori della sezione ed avere la possibilità di parlare del bambino. Durante la riunione sarà consegnato l'elenco del materiale occorrente e il questionario da consegnare a settembre e, che permetterà alle maestre di avere un primo profilo sulle autonomie e capacità sociali del bambino. Verrà inoltre consegnata la scansione dei gruppi e degli orari dell'inserimento, mentre, la durata della permanenza a scuola e il successivo passaggio al momento del pranzo e del sonno verranno decisi in itinere con le maestre di riferimento.

INCONTRI-CONFRONTI

Collaborazione e condivisione della narrazione educativa , nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuno, si concretizzano nella proposta di momenti comuni:

- Assemblee generali informative e di conoscenza
- riunioni di sezione occasioni di confronto e verifica sull'esperienza che i bambini stanno vivendo e per comprendere meglio la documentazione personale del bambino
- incontri con esperti inerenti al tema del progetto o considerando le esigenze educative delle famiglie
- i colloqui personali programmati o richiesti dalle insegnanti o dai genitori
- incontri per collaborare in forma attiva e rispettosa della tranquillità dei bambini allo svolgimento di feste, ricorrenze, eventi insieme alla comunità…

Un sano menù

La scuola è attrezzata con cucina interna, i pranzi si svolgono nelle sezioni, al mattino e al pomeriggio la scuola fornisce anche la merenda. Il menù segue una rotazione di circa tre settimane secondo le disposizioni della dietologa dell'A.S.L. di Cesena. Ogni giorno il menù o /e le eventuali variazioni viene esposto per permettere la consultazione da parte dei genitori e dei bambini.

Didattica digitale integrata LEAD

Non possono essere legami educativi a distanza se non proseguono quel legame affettivo/relazionale/ fiducioso che dovrebbe essersi creato tra la maestra e i bambini; non possono essere LEAD se non trasmettono la consapevolezza che la maestra pensa ai bambini e proprio per loro organizza nuove attività; non sono LEAD se non tengono presente che il legame deve proseguire in modalità efficaci e mirate per tutti i bambini; non sono LEAD se l'organizzazione delle proposte non nasce da un lavoro collegiale … creare legami educativi vuol dire prendersi cura di quel vuoto psico/fisico traumatico che la chiusura della scuola porta con sé.

Ecco perché è importante fissare le modalità di organizzazione dei LEAD:

- I L.E.A.D. non possono e non devono mirare alla perfomance, allenamento delle abilità, ecc. ma alla ricostruzione dei legami specie tra i pari in quanto la scuola fa da ponte di educazione e riconoscimento di essere parte di una comunità
- Occorre tenere presente che la famiglia è parte attiva facendo da ponte tra la scuola e il bambino creando così un nuova collaborazione educativa
- L'esperienza va offerta e non imposta , è bene fare un breve sondaggio sulla volontà della famiglia di parteciparvi o dei mezzi a disposizione
- È importante proporre attività diversificate rispetto all'età con frequenza di circa 2/3 volte alla settimana
- Le proposte possono essere fatte non solo dalle maestre di sezione avviando così "un'intersezione a distanza"
- Il mezzo più utilizzato sarà whatsapp per l'invio di video ai bambini oppure si può prevedere una piattaforma per assemblee o riunioni di sezione
- L'atteggiamento pedagogico è quello di una comunicazione gioiosa ma discreta, di proposta ma anche di ascolto, di condivisione ma anche di supporto:
- Fondamentale è il feed-back (sia dei che bambini che degli adulti) che con libertà i genitori possono decidere di inviare e condividere , saranno poi compito delle maestre assemblare e condividere con tutte le famiglie e per i bambini sarà la conferma che la loro scuola, i loro amici, il loro vissuto non si è interrotto o sparito, solo cambiato linguaggio

Le proposte possono essere invio di canzoncine, brevi narrazioni, tutorial di vario tipo, condivisione di festività, letture di libri , canzoni mimate, attività manipolative, semplici saluti ecc. l'importante è dare valore al momento comunicativo riscoprendone il valore seppur riconfigurato.

...SI CAMBIA IL LINGUAGGIO MA NON SI INTERROMPE LA RELAZIONE